

Il vecchio sepolto nella caverna

Tanto tempo fa, gli anziani vivevano molto a lungo. In una terra molto lontana, c'era un re che ordinò che quando gli anziani raggiungevano i cento anni di età, i loro figli dovevano portarli in una caverna, dargli del cibo e dell'acqua, sigillare l'ingresso della caverna e lasciarli lì a morire.

C'era un giovane che amava moltissimo suo padre. Quando l'anziano arrivò ai cento anni, suo figlio non poté obbedire all'ordine del re. D'altra parte, non poteva disobbedire a un tale ordine. Perciò, il giovane portò suo padre alla caverna, gli diede cibo e acqua e sigillò l'ingresso. Tuttavia, lasciò due buchi nel muro: uno in alto per l'aria, e l'altro quasi a terra per il cibo. Ogni mattina, il giovane passava per la caverna con il suo gregge e dava a suo padre latte, pane e formaggio. E così, il vecchio si mantenne forte e in salute.

Qualche tempo dopo, il re diede un nuovo ordine: nessuno aveva il permesso di seminare i propri terreni se prima non avevano lavorato quelli del sultano. Il giovane era molto preoccupato quando lo venne a sapere perché lui aveva molti terreni. Come avrebbe fatto a prendersi cura dei terreni propri e di quelli del re?

“So cosa fare,” si disse. “Andrò da mio padre e gli chiederò consiglio!”

E così fece. Il giorno successivo, quando consegnò il cibo a suo padre, il giovane gli raccontò l'intera faccenda.

“Questo è ciò che devi fare,” disse il vecchio, “compra una mucca e un bue il più presto possibile. Ti aiuteranno ad arare i campi velocemente. Durante il giorno, lavora nei campi del re e durante la notte lavora in quelli tuoi!”

Il giovane ringraziò suo padre e andò a fare ciò che gli era stato detto. Comprò una mucca e un bue, e con il loro aiuto lavorava le sue terre di notte. E così il suo grano spuntò contemporaneamente a quello del re. Il re presto venne a saperlo e immediatamente mandò a chiamare il giovane.

“Com'è possibile che le tue coltivazioni siano spuntate contemporaneamente alle mie?” chiese il re.

“Grazie alla mucca e al bue che ho comprato,” rispose il giovane con un sorriso.

Il re non disse nulla, ma pensò: “Questo giovane mi sembra astuto. Vedrò quanto è saggio.” Dunque si rivolse al giovane e gli disse, “Questo è ciò che faremo: domani voglio che tu compaia dinanzi a me sia vestito che senza vestiti!”

Il giovane non riusciva a capire. È terribile! Come poteva apparire dinanzi al re sia vestito che senza vestiti allo stesso tempo? Ma presto si ricordò di suo padre. Andò alla caverna e gli disse tutto.

“Non preoccuparti, figliolo,” rispose il vecchio. “Avvolgi una fascia intorno alla vita e una rete da pesca intorno a te. In questo modo sarai sia vestito che senza vestiti!”

Il giovane dormì tranquillo e il giorno seguente andò dal re indossando la rete da pesca. I cortigiani del re risero ma al tempo stesso ammirarono la saggezza del giovane quando lo videro entrare in quel modo. Anche il re sorrise ma non volle ammettere che il giovane aveva vinto.

“Ben fatto,” disse il re, “sei molto intelligente. Domani voglio che tu compaia di nuovo al mio cospetto, con e senza scarpe.”

Questa volta il giovane non ci pensò due volte. Tornò alla caverna per chiedere consiglio a suo padre.

“È facile,” rispose il vecchio dopo che il figlio gli aveva raccontato tutto. “Prendi un paio di scarpe e togli le soles. In questo modo, quando le indosserai, sarai anche scalzo.”

Il giovane fece quello che gli disse il padre e il giorno dopo si presentò dinanzi al re indossando le scarpe senza soles. Non appena il re vide le scarpe, si mise a ridere.

“Stavolta hai perso,” disse il re. “Vedo che indossi delle scarpe ai piedi perciò, dato che hai le scarpe, non sei scalzo.”

“Sire, mi concedete di alzare il mio piede verso di voi?” chiese il giovane.

Il re annuì e il giovane alzò il suo piede verso il re e verso tutti coloro che erano intorno a lui.

Tutti cominciarono a ridere di nuovo e qualcuno persino applaudì. Anche il re era stupefatto dall'intelligenza di un semplice giovane contadino.

“Ti sottoporro ad un'ultima prova,” disse il sultano dopo un po'. “Voglio che ti presenti al mio cospetto sia cavalcando che camminando.”

Il giovane fece un inchino al re e corse via per raggiungere la caverna del padre.

“Questo è ciò che devi fare,” rispose il vecchio. “Trova un asino così piccolo che quando lo cavalchi i tuoi piedi toccano la terra. In questo modo, starai cavalcando e camminando allo stesso tempo.”

Il giovane era al settimo cielo, andò a fare ciò che il padre gli aveva detto e il giorno seguente si presentò di fronte al re cavalcando un piccolissimo puledro d'asino. Tutti risero calorosamente, persino il re.

“Vieni qui, giovane,” disse il re in maniera gentile. “Di certo nessuno può eguagliare la tua saggezza. Ma ora voglio che tu mi dica qual'è la fonte della tua saggezza.”

“Il mio amato padre,” rispose immediatamente il giovane.

“Allora vai e porta tuo padre al mio cospetto,” disse il re, “cosicché io possa incontrarlo e congratularmi con lui.”

“Non posso, signore,” disse il giovane in ginocchio. “Mio padre si trova nella caverna degli uomini morti.” E con le lacrime agli occhi, il giovane gli raccontò tutto, di come aveva seppellito suo padre nella caverna per obbedire agli ordini del re, ma lasciandogli i piccoli buchi per l'aria e il cibo. E così suo padre rimase in vita.

Quando il re udì queste parole, si alzò in piedi dal suo trono e con voce alta disse alle persone intorno a sé:

“Da oggi in poi, ordino che nessuno dovrà più seppellire vivi nelle caverne i propri parenti anziani. Perché anche se non sono in grado di svolgere alcuna attività, gli anziani sono preziosi per i buoni consigli che possono darci.”

Felice come un'allodola, il giovane corse alla caverna, liberò suo padre e vissero insieme felicemente per tanti, tanti anni.